

AL TEATRO MANZONI Serata all'insegna della memoria anche con testimonianze di alunni e amici

Un grande omaggio al "prof" Il liceo Zucchi ricorda Alegri

Il docente è scomparso a luglio a causa della SLA, il ricavato devoluto ad AriSLA, fondazione italiana di ricerca

di **Michela Lampronti**

Un grande omaggio al professore Maurizio Alegri quello messo in scena al Teatro Manzoni lo scorso lunedì sera dai professori del Liceo Classico e Musicale Zucchi, arricchito dalle testimonianze di alunni e amici. Lunedì sera si è tenuta una serata all'insegna della memoria e dei ricordi. Sullo sfondo della sala professori "trasportata" in teatro, in cui i colleghi a scuola e compagni sul campo di calcio - Pietro Cappelletto, Salvatore Consolato, Francesco Illiano e Antonio Marino - hanno brindato in onore dell'amico scomparso a luglio a causa della SLA, si sono intervallati intensi e profondi momenti di prosa e musica. E con un pensiero rivolto sempre agli altri, il ricavato della serata sarà devoluto ad AriSLA, Fondazione Italiana di Ricerca per la SLA.

L'intero spettacolo è stato ideato e coordinato dal professor Franco Bulega, che in ossequio al caro amico scomparso ha indossato una camicia rossa, la spilla del Corpo volontari della libertà

e decorato il "tavolo dei professori" con la bandiera di Cuba. Grandi professionisti della musica, tutti professori dell'istituto per il quartetto d'archi composto da Giambattista Pianezzola, Giorgia Righetti, Chiara Rizzo e Claudio Frigerio che hanno deliziato sulle note de "L'arte della fuga" di J. Sebastian Bach, così come per gli "ZucchinJazz": Luca Casiraghi, Massimo Rovati, Ar-

mando Calabrese, Enea Fornoni, Mario Mariotti e Lorenzo Baldasso. Splendide le voci di Patrizia Macarelli e Cecilia Ricci, accompagnate da Armando Calabrese, Diego Baiardi, Mario Mariotti e Franco Bulega, che ha suonato anche insieme alla sua band "La fabbrica delle parole sospese", di cui fanno parte Massimo Zianni, Roberto Colombo, Marco Pea. Grazie ai racconti dei colleghi, al-

le testimonianze degli alunni di Maurizio Alegri, a cui si sono aggiunte quelle dei suoi compagni di liceo, anche chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo ha potuto anche solo immaginare la grande persona che è stata e il privilegio di chi ha potuto creare e migliorare ogni giorno sotto la sua guida. Grazie al prezioso aiuto della moglie Cristina sono stati recuperati anche dei

vecchi saggi del prof. Alegri da 18enne, ma anche alcune delle sue riflessioni sulla vita e sulla morte. In molti hanno riscontrato quanto in fondo fossero già chiare e radicate in lui determinate idee, come la forte convinzione del ruolo fondamentale della letteratura e dello studio degli antichi per la formazione e la sensibilità dell'essere umano. Perché in fondo gli studi classici hanno questo fine: aprire le menti, allargare le vedute, stimolare la curiosità, insegnare a pensare, analizzare e a sviluppare una mentalità critica. Maurizio Alegri è ricordato come una persona timida, riservata, con un innato senso della giustizia, sempre pronto ad aiutare il più debole, ma era anche una persona sportiva e un uomo che amava divertirsi, che ritrovava piacere nella lettura di ogni libro, perché, come ricordano i suoi studenti, rimaneva che in ognuno di essi si celasse un insegnamento. Il prof. Alegri era un uomo di etica e fortemente ispiratore, che ha lasciato a chi ha incrociato il suo cammino una grande lezione di vita. ■



Il professor Maurizio Alegri e un momento della serata ricordo al teatro Manzoni

